

V CONGRESSO CGIL CdLT SALERNO

“IL LAVORO E'... .. il futuro del Mezzogiorno”

**Relazione introduttiva
a cura del Segretario Generale
Arturo SESSA**

SALERNO, "Grand Hotel Salerno"
30 e 31 ottobre 2018

Care compagne e compagni,

inizio questa mia relazione al V° Congresso della CGIL di Salerno, rivolgendo un caldo saluto di benvenuto e un sentito ringraziamento per la partecipazione a tutte le delegate, i delegati e gli invitati.

L'abbraccio più forte e sentito, mi sia concesso, lo porto ad ognuno di Voi, alle delegate e ai delegati del nostro Congresso, riconoscendo a Voi il ruolo primario di rappresentanza e rappresentatività della CGIL di Salerno ma anche il ruolo, sui singoli posti di lavoro quali punti di riferimento imprescindibili su cui possiamo contare dentro e fuori di Noi.

Grazie per lo splendido quotidiano lavoro che fate per la Nostra Organizzazione.

Un benvenuto particolare, consentitemi di rivolgerlo a tutte le Autorità presenti che con la loro diretta partecipazione ai nostri lavori dimostrano sensibilità e attenzioni alle problematiche che investono il mondo del lavoro e dei pensionati della provincia di Salerno

Saluto e ringrazio la Presidenza del V Congresso Provinciale della CGIL Salernitana ed in particolare il Segretario della CGIL Campania Giuseppe Spadaro ed il Compagno Franco Martini della Segreteria Nazionale. Ringrazio gli ex Segretari Generali della CGIL di Salerno che saranno presenti ai nostri lavori.

Ringrazio tutti i compagni e compagne che nel corso di questi due anni hanno reso possibile con la loro collaborazione, il loro sostegno e facendo anche qualche passo indietro personale, la ricostruzione dell'unità e di iniziare a programmare il rinnovamento tanto necessario alla nostra Organizzazione.

Un saluto particolare lo rivolgo ai compagni e gli amici delle altre Organizzazioni Sindacali, con i quali, anche se influenzati dalle vicende nazionali, nel corso di questi anni abbiamo sempre tenuto aperto il confronto fra di noi e mantenuto un rapporto franco e leale.

Rapporto, che ci ha anche consentito di sviluppare valide iniziative per affrontare le situazioni di crisi e per progettare una idea comune di sviluppo per il nostro territorio.

Iniziative, queste, che sicuramente riprenderemo e svilupperemo già nelle prossime settimane avendo programmato l'attivo unitario contro le politiche e le scelte economiche del Governo nei prossimi mesi.

Il Congresso di oggi conclude una fase molto impegnativa della nostra attività sindacale a tutti i livelli.

Una fase caratterizzata da una elevata partecipazione alle assemblee di base e da una intensa e approfondita discussione sui temi contenuti nei documenti predisposti per il congresso ed anche sui temi economici e sociali di maggiore attualità. Al riguardo voglio ricordare che questa fase del percorso congressuale è iniziata con lo svolgimento delle assemblee di base, proseguita con i Congressi provinciali delle categorie e vede la conclusione in questi due giorni di dibattito, con le decisioni che assumeremo per il nostro livello.

Questa fase è stata anche quella che, più di ogni altra, ha consentito di esprimere valori essenziali per una Organizzazione collettiva come la nostra.

I valori rappresentati:

- dalla partecipazione diretta e diffusa degli iscritti;
- dall'esercizio dei diritti di scelta sulle proposte politiche e sulle strategie operative;
- dall'elezione a voto segreto delle compagne e dei compagni che dovranno costituire i gruppi Dirigenti delle strutture sindacali che operano nel territorio.

Al fine di dare concretezza all'importanza che attribuisco a questa affermazione, ritengo essenziale iniziare la relazione al Congresso partendo proprio dalle indicazioni che sono venute da congressi di base e da quelli delle categorie provinciali.

Gli iscritti certificati al 31 dicembre 2017 erano 61061.

Le assemblee di base svolte sono state in numero di 288 oltre le assemblee pregressuali dello SPI pari a n°23.; hanno votato n.23822 pari al 47,2 % degli iscritti aventi diritto.

Il documento n. 1 "IL LAVORO E'" ha riportato n. 23.641 voti pari al 99,2%;

il documento n. 2 ha riportato n. 04 voti, pari allo 0,2%;

schede bianche nulle ed astenuti n. 140 pari allo 0,6%.

L'esito del voto ha determinato l'assegnazione di n. 175 delegati al documento n.1 e n. zero delegati al documento n. 2.

Sul territorio Salernitano il confronto sviluppato nelle assemblee e nei momenti di discussione e confronto territoriale avutosi con i vari spaccati della nostra realtà territoriale si è svolto in maniera propositiva ma ha risentito, e non poteva essere altrimenti, della grave situazione di crisi e di difficoltà che tutti Noi stiamo attraversando.

Ho avuto modo di poter partecipare a quasi tutti i congressi di federazione ed oggi ho la certezza di conoscere meglio la mia organizzazione.

Lo svolgimento del Congresso Camerale non esaurisce la propria funzione riflettendo e ragionando solo sulle indicazioni che sono venute nelle discussioni che si sono svolte nelle assemblee di base.

Questa fase rappresenta un aspetto notevole del percorso congressuale e dalla quale non si può, né si deve prescindere.

Il mandato che lo svolgimento del Congresso affida al nostro livello è anche e soprattutto quello di ragionare compiutamente:

- **SUGLI ASPETTI PIU' SIGNIFICATIVI CHE CARATTERIZZANO LA REALTA' SOCIO-ECONOMICA ED OCCUPAZIONALE DEL TERRITORIO, ED ANCHE, SUL COME PENSIAMO DI AGIRE PER CONDIZIONARNE, **CORREGGERNE, MODIFICARNE GLI EFFETTI NEGATIVI CHE SU DI ESSO SI PRODUCONO;****
- **NON SOLO. LA RIFLESSIONE DEVE ANCHE RIGUARDARE LE MODALITA', L'EFFICACIA E L'ADEGUATEZZA DELLA NOSTRA STRUTTURA ORGANIZZATIVA.**

Ovviamente, sarà una lettura della realtà limitata alle questioni che maggiormente attengono al nostro agire sindacale, al nostro ruolo e alla nostra funzione di rappresentanza degli interessi collettivi ben precisi e che sono quelli del lavoro dipendente e dei pensionati.

Prima di entrare nel vivo dei punti specifici del congresso mi sia consentito rappresentarvi alcune questioni che personalmente ritengo dirimenti prima di affrontare ogni e qualsiasi ragionamento di merito. Non nascondo l'emozione... avevo pensato ad una relazione "capovolta", fuori dagli schemi a 360 gradi, per me innovativa nella forma e nella sostanza, ma poi, come sempre, prevale la saggezza, anche se l'inizio dei lavori è di per sé un modo diverso di aprire undi un Congresso, almeno così mi piace credere.!!

I filmati, le musiche, i testi e le relative immagini **segnalano e denunciano che**, sul piano della democrazia, dell'accoglienza verso i migranti, il rispetto verso le donne e la loro condizione, così come per la tutela della sicurezza sui posti di lavoro come la mancanza di una politica ambientale e per il territorio, **che il nostro Paese in questi anni ha "fatto" notevoli passi indietro; in particolare sui valori della memoria e della solidarietà. Un dato per tutti: i caduti sul lavoro sono pari allo stesso numero di vittime che si registrava negli anni 50/60.**

E' un Paese che in poco tempo è cambiato profondamente al punto tale da cambiare pelle, cambiando il proprio DNA.

L'esperienza storica ci mostra che se diventano difficili i tempi per la solidarietà lo diventano pure per la democrazia (Stefano Rodotà).

Allora ognuno di Noi e poi gli altri dobbiamo riappropriarci e rilanciare il valore della memoria.

La distruzione del passato, o meglio la distruzione dei meccanismi sociali che connettono l'esperienza dei contemporanei delle generazioni precedenti, è uno dei fenomeni più tipici e insieme più strani di questi ultimi anni.

L'importanza della memoria storica e dei relativi valori è in "re ipsa" avrebbero detto i latini.

La memoria è un possente strumento per capire e per rispondere alle sollecitazioni del presente.

Essa potrebbe essere così delineata attraverso il sistema dei valori:

Il primo dei nostri valori si chiama civiltà ed esso significa il procedere del Consorzio umano della legge dei trionfi del più forte a quella del supporto per i più deboli, della soppressione del rivale o di quello che si ritiene possa soltanto chiedere alla società senza nulla dare, al principio della solidarietà.

Il secondo valore significa valorizzare la varietà umana, la ricchezza delle "altre culture, delle altre lingue, delle altre fedi. Esso significa la libera circolazione delle idee, senza opporre ostacoli, neppure economici.

Il terzo valore, infine, indica il dialogo, il confronto, la trattativa come unici strumenti che possono risolvere i contenziosi umani, proibendo, come reato, qualsiasi ricorso alla violenza.

Memoria, quindi, significa, scavare nel passato in modo selettivo, per cercarvi non tanto le gesta dell'eroe, quanto invece gli esempi di solidarietà e di cooperazione, esempi forse rimasti nell'ombra ma non per questo meno rilevanti, forse al contrario.

È questa infine, quella Memoria che può diventare uno strumento di fiducia nel domani.

È questa la memoria che collettivamente dobbiamo praticare.

Prendo a prestito il pensiero di un grande pensatore-Primo Levi-circa l'importanza della Memoria Storica si può affermare che **"L'unica cura contro il male del mondo è il ricordo attraverso il quale l'umano non rischia di ripetere i medesimi errori. Il rapporto con il passato è la nostra unica certezza, poiché non ci è dato conoscere cosa ci riserva il futuro"**.

Per questo è importante rimanere vincolati alla memoria storica.

Noi dobbiamo dire con orgoglio che la nostra Repubblica è nata dalla Resistenza, che la Costituzione ne ha mutuato i valori di democrazia, libertà, uguaglianza, ponendo al centro il lavoro e i diritti dei lavoratori.

Per cui mi vergogno per quello che sta accadendo sui temi della migrazione a partire dai respingimenti indifferenziati, dalla negazione dell'accoglienza e della migrazione come diritto universale, dalla apartheid alla mensa di Lodi, ai tanti femminicidi e violenza sulle donne, agli oltre mille morti sul lavoro. Lo scorrere delle immagini viste prima ci consegna questa realtà e il Ministro Salvini sempre più arrogante e razzista, fa il forte contro i deboli così come ha fatto chiudendo i porti.

C'è un filo "nero" dell'indifferenza che collega i morti in fabbrica a quelli sotto il ponte Morandi a Genova, che passa dalle strade della Campania ai campi della Piana del Sele e arriva ai migranti che attraversano il Mediterraneo- Mare non più di Pace e di prosperità- ma un grande cimitero, che seppellisce speranze e affoga donne, bambini e uomini alla ricerca disperata di un po' di benessere.

Solo per un momento, mi sia consentito di ricordare le 26 Migranti giunte qui a Salerno con in dote solo un telo di nailon nero. Eppure erano partite con tanta speranza di un futuro migliore. A loro, Compagne e Compagni, un grande applauso alla memoria!!!

E' il filo "nero" della disumanità o meglio, il filo che traccia una linea di demarcazione tra umanità e barbarie e che richiede ad ognuno di Noi di scegliere da che parte stare.

Noi in nome dei valori che prima richiamavo, e forti della "Memoria che ci accompagna", siamo lontani dai valori e dall'America di Trump, del suprematismo della razza bianca predicato in Austria, dai muri di Orban, dagli antiabortisti polacchi e dei tanti dittatori alle porte dell'Europa come Erdogan e Al Sisi.

Non basta la sola linea di demarcazione e sostenere che siamo e restiamo "umani".

Bisogna risvegliare le coscienze, ricordare chi siamo, aprire i cassetti della Memoria e far uscire, più forti e rafforzati i nostri valori.

Bisogna ricordare che il razzismo, da sempre, è stato un punto debole per il movimento dei lavoratori. Deve essere lottata la indifferenza, un grande male, che avvolge sempre più le nostre vite e le nostre apatiche coscienze.

Esse vanno risvegliate...aveva ragione Gramsci quando sosteneva "Odio gli indifferenti!!"

Bisogna ricordare ai razzisti che i migranti che sono in fabbrica o nei campi, sono nostri compagni di lavoro, i nostri delegati migranti oggi in sala, sono arrivati qui come migranti economici.

I nostri nonni e genitori sono andati in Argentina, America, Germania, Belgio ed erano anche loro migranti economici.

Erano lavoratori che in dodici milioni dovettero lasciare l'Italia.

E a chi dice "prima gli italiani" pensando anche "italiani, bianchi, maschi, eterosessuali e preferibilmente del Nord" **Noi dobbiamo rispondere "prima i lavoratori, perché la giustizia è indivisibile".** Citz. Martin Luter King)

Anche a Salerno la CGIL ha promosso insieme a Cisl e Uil ed altri Movimenti e Associazioni raccolta firme, presidi, marce e tante iniziative culturali.

In particolare però non è sfuggito a nessuno, e tantomeno ai Compagne e Compagni dell'ANPI Salerno con cui collaboriamo strettamente, i tanti segnali negativi e preoccupanti percepiti durante le manifestazioni, le iniziative e raccolta firme.

Mi è rimasto impresso, ad esempio, il segnale di solitudine avvertito a Piazza Portanova o di indifferenza vissuto a Piazza Vittorio Veneto quando abbiamo raccolto le firme.

La scarsa partecipazione a quelle assemblee va letta in continuità con i recenti episodi del saluto romano a Marzabotto, dei manifesti di Casapaund o di Forza Nuova sul perimetro esterno della Ducati, dei volantini e dei manifesti "del Tempo", "la Patria ha bisogno di figli" e l'idea di qualche ministro di intervenire sulla legge che disciplina l'aborto.

Credo che non dobbiamo abbandonare l'idea di chiedere la chiusura delle associazioni che si richiamano al fascismo e a quei valori. Queste devono essere dichiarate fuori legge!!

Poi negli ultimi anni abbiamo assistito ad un ribaltamento della realtà". La globalizzazione e la finiarizzazione dell'Economia, lo spostamento della ricchezza nelle mani di pochi ha determinato nella cultura diffusa la scomparsa di fatto che la "ricchezza di un Paese la costruisce chi lavora" e questo ha portato ad un cambiamento epocale di valori, a rendere astratta la condizione materiale delle persone che lavorano, a far svanire il loro peso economico ed il loro ruolo sociale e politico.

Questa svalorizzazione del lavoro ha portato a considerare accettabile e tollerabile il lavoro in condizioni di schiavitù nei campi come avviene giù alla Piana del Sele e in altri punti della Regione Campania.

E poi, Compagne e Compagni, non c'è solo la svalorizzazione del lavoro; c'è l'aver reso "a buon mercato" il mondo moderno dopo aver trasformato in merce e aver privatizzato tutto ciò che esiste in natura e nella vita umana.

E invece, si dovrebbe discutere di come il mondo stia precipitando più verso "uno stato di guerra permanente" e dove a causa dei cambiamenti climatici è messo seriamente in discussione lo stesso futuro dell'intera umanità.

Questo capitolo, l'inquinamento e lo sfruttamento come la "camorra dello sfruttamento del suolo e dei rifiuti meriterebbero una sessione a parte coniugandole con la legalità, la trasparenza ed il rispetto della legge nell'accezione più ampia del termine del rispetto delle regole.

Però è più facile negare le complessità e soffiare sull'odio e il risentimento popolare, producendo l'imbarbarimento del discorso politico, anche in "quell'Italia del rancore" come l'ha definita il Censis, che ha visto alle ultime elezioni politiche "la sconfitta del Centro\Sinistra" con l'affermazione del Movimento 5 Stelle e il risultato della Lega di Salvini che ha cambiato perfino i rapporti di forza all'interno della destra italiana.

Vi invito a riflettere!!

Al netto della nostra chiara posizione sull'immigrazione e sulla sicurezza, se pensiamo ai grandi temi della campagna elettorale ultima, si potrebbe dire che chi ha vinto le elezioni lo ha fatto prendendo a prestito la nostra linea, le nostre parole d'ordine che la CGIL ha sostenuto durante gli ultimi quattro anni di Governo Renzi\Gentiloni: il contrasto al Job Act, la necessità di ripristinare l'art.18, la riduzione dell'età pensionabile, la proposta di garanzie per chi è espulso o è ai margini del mondo del lavoro, per Noi reddito di inclusione, per loro reddito di cittadinanza.

I primi interventi del Governo sono stati segnati da comportamenti contraddittori e non privi di rischi: ormai ci stanno abituando ad una situazione finanche ridicola e imbarazzante sul piano interno ed internazionale: un Presidente del Consiglio ondivago e silenzioso e un super attivismo privo spesso dei contenuti veri-fatto di spot e di annunci -dei due Vice Salvini e Di Maio.

Oggi siamo di fronte alla discussione sulle misure economiche introdotte dalla nota di aggiornamento del Documento Economico e Finanziario del Governo, documento che gira essenzialmente su tre titoli principali:

- il reddito di cittadinanza come ulteriore riforma dei criteri per l'impiego;
- modalità di pensionamento anticipato, con platee di beneficiari tutte da verificare e con possibili penalizzazioni tutte da stimare;
- la prima fase della FLAT TAX sulle partite Iva, anch'essa ancora fumosa e da meglio definire.

Di certo abbiamo il condono agli evasori.!!

Siamo fortemente preoccupati e per questi motivi sono stati già convocati per il prossimo 9 Novembre a Salerno gli attivi unitari di CGIL, CISL e UIL, perché mancano misure concrete e necessarie per una crescita strutturata, per lo sviluppo e la possibilità di creare nuove opportunità di lavoro in un Paese dove le risorse destinate agli investimenti ammontano solo al 17% circa del PIL a fronte di una media europea di oltre il 22%. **Il mondo del Lavoro unitariamente dovrà dare una grande risposta a questo Governo di incapaci.**

Mentre con i provvedimenti fiscali paventati aumenterà il divario tra ricchi (che si troveranno a pagare meno tasse) e poveri (che si troveranno ad avere molti meno servizi pubblici e di assistenza) allargando anche la forbice della capacità di gettito dei territori tra il Nord ed il Sud del Paese e quindi con ulteriori aggravii per il Sud del Paese.

Tutto questo invece, quando servirebbe aumentare il gettito fiscale, aggredendo elusione ed evasione e introducendo una tassazione sui grandi patrimoni e rendite.

Così come il reddito di inclusione è uno strumento universale di contrasto alla povertà, serve un reddito di garanzia e continuità, ma soprattutto lavoro e uno Stato Sociale forte.

E' per questo come per gli altri motivi che seguiranno che condivido la priorità individuata dal primo documento congressuale, nel porre al centro la lotta alle disuguaglianze che allo stesso tempo sono causa ed effetto della crisi sulla quale il nostro Paese continua ad avvitarci.

Disuguaglianze che accrescono l'insicurezza sociale del presente e l'incertezza del futuro, sentimenti questi che alimentano la spirale di odio e di paura.

In questo clima fa presa quindi un nuovo "discorso pubblico" di odio verso il diverso, il razzista e xenofobo, che si allarga e coinvolge soggetti diversi, dalle donne agli omosessuali e fino ai disabili.

Un processo questo che porta con sé l'accrescere di vecchie e nuove povertà e esclusioni ma anche e soprattutto lo scivolamento dallo "Stato Sociale" allo "Stato

penale”, con sempre maggiore enfasi sugli strumenti repressivi e disciplinari a sostenere il governo di una società frammentata e sempre meno coesa.

Il contrasto alle disuguaglianze deve essere un nostro preciso impegno quotidiano dell'agire sindacale; lo abbiamo chiamato contrattazione inclusiva: ricomporre le filiere, intervenire sugli appalti, occuparsi del lavoro povero avendo chiari i parametri contrattuali del mercato del lavoro e i vari processi che nei vari settori si sviluppano.

Allo stesso modo devono cessare le disuguaglianze di genere in termini salariali, occupazionali e di carriere.

Noi dobbiamo contribuire a ricreare intorno alle donne una cultura di pensiero che non le esponga a violenze sul posto di lavoro, nella società e nel privato familiare.

Al Ministro mi pare si chiami Fontana diciamo giù le mani dalla legge 194 che disciplina l'aborto e soprattutto dal diritto di autodeterminazione delle Donne su questo delicato argomento.

Care Compagne e Cari Compagni, gentili Ospiti e Autorità

Le categorie hanno sviluppato autonomamente durante i propri lavori congressuali un dibattito migliore del previsto, non si sono limitate ad assumere le linee guida del documento, ma hanno toccato temi interni alle categorie stesse, volgendo anche lo sguardo al contesto più generale sia della politica, sia sui grandi temi generali. Ho avuto modo di seguire quasi tutti i Congressi di Federazione e devo dire che si è parlato molto di lavoro, di precarietà di diritti, di ambiente, di sviluppo soprattutto di sviluppo della nostra azione sindacale. Posso affermare che durante questo percorso ho appreso molto e dire che oggi conosco ancora meglio la Confederazione. E' stato un momento di grande arricchimento e posso sostenere che la Camera del Lavoro di Salerno ha un patrimonio di donne e uomini di delegate e delegate di Dirigenti di tutto rispetto e capacità.

Ora alla nostra assemblea Congressuale il compito di fare una prima sintesi del dibattito emerso e soprattutto la possibilità di lanciare elementi nuovi di discussione, magari che riescano a collegare le esigenze, necessità, prospettive del nostro territorio con le strategie che ad un livello locale e Campano la stessa CGIL dovrà definire dentro il congresso.

Permettetemi però di partire, anzi di seguire lo schema del documento nazionale “Il lavoro è” ed in primis rimarcare come l’analisi e l’azione di questa nostra organizzazione sia stata in questi anni coerente ed espressa con forte autonomia

dalla politica dentro il percorso della crisi, **della più grande crisi globale del sistema capitalistico, forse superiore a quella del 1929.**

Siamo stati i soli ad avere proposto, nel pieno della crisi, un Piano per il Lavoro, perché pensavamo e lo pensiamo tuttora che il lavoro sia elemento unificante che riesce a combattere l'arretramento delle condizioni materiali di vita e delle disparità sempre più evidenti, che permette la tenuta dei redditi dei ceti più poveri, ed anche delle classi sociali medie che, oggi sono scivolate anch'esse verso la soglia di povertà. Il piano del lavoro della CGIL indicava e conserva una sua forte attualità, le linee guida per nuovi investimenti, in nuovi settori dove far crescere attività ed occupazione. Sono forme di nuova progettazione in economia, vicine alle persone, che uniscono, che prevedono formazione, accrescimento professionale e di competenze; il Piano del Lavoro prevedeva che tutto potesse avere inizio da una ripresa forte degli investimenti dello Stato, che la stessa Europa prevedesse una ripresa della sua capacità di spesa in economia.

Doveva essere un'Europa diversa quindi che definisse scelte differenti rispetto a quelle dell'austerità, con indicazioni decise di intervento in economia reale e non solo di sostegno al sistema bancario come invece è stato. Ha ragione il nostro documento che anche il sindacato europeo è sembrato debole nel rivendicare interventi diversi e su questo condivido la necessità di dare maggiore responsabilità e ruolo alla CES, anche cedendo pezzi di competenze delle OO. SS nazionali.

Le elezioni Europee del prossimo Maggio 2019 sono un appuntamento importante e dobbiamo sforzarci tutti affinché il voto non consenta a partire dall'Italia l'Europa alle Destre

Quella di oggi, quindi, è un'Europa divisa incapace di generare una politica internazionale condivisa ed efficace, che non ha ruolo nella mediazione dei conflitti in Medio Oriente, che rischia di subire i meccanismi dei grandi trattati commerciali e della guerra dei dazi tra Cina e USA, senza una politica dell'accoglienza e che lascia soli gli stati dell'area mediterranea rispetto al fenomeno dei flussi migratori e della gestione e accoglienza dei richiedenti asilo-

Come è stato ampiamente detto si è divaricata la forbice della disegualianza ed era logico che anche nel voto politico del 4 marzo uscisse una risposta conseguente a questa situazione, pur nello stesso indirizzo di spostamento a destra dell'elettorato come già era accaduto in Europa.

Reddito di cittadinanza come soluzione alla crescita della povertà nelle aree del mezzogiorno, la richiesta di abrogazione della legge Fornero un provvedimento odioso, che fa pensare i lavoratori anziani e non genera ricambio generazionale; un no

alla Job Act come necessità di un lavoro sicuro contro i ricatti della precarietà. *Con questi pochi slogan, sicuramente semplicistici e di futura complessa traduzione in risultati concreti, si è assistito alla sconfitta del Centro sinistra, proprio sui temi che storicamente dovevano caratterizzarne l'azione politica.*

Sono stati quindi i temi che hanno visto l'azione autonoma della CGIL di questi anni, autonoma dal quadro politico d'insieme, e se da una parte ci convincono della bontà della nostra analisi, di piena rappresentanza dei bisogni e degli interessi dei lavoratori e pensionati (siamo stati i primi e soli a definire e lottare contro la job Act, a favorire una proposta unitaria di radicale modifica della Fornero) **dall'altra ci preoccupa il perdurare del fenomeno della disintermediazione che tutte le forze politiche, csx compreso, utilizzano per saltare il rapporto con le OO. SS, con la totalità dei corpi intermedi, per riproporre poi in campagna elettorale i temi negati al confronto con il sindacato.** Il rischio è che l'elettore chieda tutto, la politica non riesca a trovare soluzioni o addirittura si trovi in uno stallo senza uscite come ora e che la disillusione della gente alla fine ricada tutto sul sindacato.

Noi ripartiamo in modo più coerente e senza slogan dal tema dell'**uguaglianza**, è uno dei punti strategici del congresso e lo dovrà essere del nostro agire quotidiano; significa appunto elencare come sulle pensioni la modifica della Fornero passa nel riportare l'accesso pensionistico a 62 anni oppure a 41 di contribuzione. Soprattutto pensiamo come introdurre elementi di garanzia per i giovani e le loro carriere discontinue e con carichi contributivi bassi, pensiamo a come introdurre clausole che valorizzino i lavori gravosi e i percorsi di cura, situazione questa generalmente delegata alle donne.

Uguaglianza significa determinare il valore pubblico ed universalistico del S. S.N. contro le logiche, spesso sotterranee, della sua privatizzazione, riportando l'accesso alle cure come diritto imprescindibile dei cittadini, indifferentemente dal loro censo e capacità di spesa economica, proprio contro la logica dei ticket, il cui costo sta indirizzando l'utenza verso il sistema privato.

Uguaglianza passa nel ridefinire pari tutele ad uguale lavoro, in primis ripristinando il diritto alla reintegra contro i licenziamenti ingiustificati, Il punto cardine dei diritti che riunifichino il mondo del lavoro sta nella Carta dei Diritti Universali, oggi effettivamente ormai incardinata anche nei lavori del nuovo parlamento; per avere sostegno e uniformità normativa generale risulta chiaro che anche a livello europeo dovremmo proporre una analoga iniziativa e su questo ricordo quanto poco fa sollecitato circa una maggiore agibilità e ruolo della CES .

Uguaglianza inoltre è rivendicare un fisco più giusto ; sapere quanto pesa oggi la tassazione sui redditi da lavoro dipendente e da pensione, soprattutto sapere che da questi redditi si genera la maggioranza del gettito IRPEF complessivo, Bisognerà arrivare al dunque e prevedere una vera e seria battaglia all'evasione fiscale (aggiungo anche quella contributiva che somma circa 10 miliardi di pura evasione alle casse dell'INPS), lo credo moralmente etico, per poter finalmente invertire un sistema fiscale troppo pesante per i redditi da lavoro e pensioni e troppo lasco per la speculazione finanziaria. Come corretto deve essere tassare i grandi patrimoni, spesso generati proprio dall'evasione stessa, celati all'estero e sottratti all'investimento produttivo.

Ultimo punto sui temi dell'uguaglianza, quello di ricostruire nel territorio una rete di welfare universale. C'è una cosciente certezza di come la crisi, ma non solo quella anche le politiche di riduzione e rimodulazione dei trasferimenti da stato a enti locali, abbiano impoverito e limitato servizi e strutture pubbliche per tutti i cittadini, in particolare per le fasce deboli.

Uno dei **temi strategici per il congresso della CGIL di Salerno sarà quello di definire tutte le possibili azioni per il riaffermarsi di una rete complessiva di servizi, a carattere sociale** o comunque di pubblica utilità (penso come esempio le piccole strutture commerciali nei paesini di montagna così come ai servizi postali e del trasporto o a quelli di natura assistenziale e scolastica), **che siano tessuto e rete per combattere lo spopolamento e siano di utilità vera per gli abitanti.**

Complessa è la dinamica per garantire la sostenibilità economica di garanzia di questi servizi.

Io credo che l'imputazione principale debba venire da una diversa ripartizione delle risorse tra lo stato la Regione i Comuni, e senza scomodare il tema dell'autonomia di nessuno **preferirei discutere su come lo stato deve garantire pari diritti e dignità anche alle periferie; e alle aree interna e di montagna.**

La CGIL deve farsi portavoce per un cambiamento del metodo di redistribuzione del gettito fiscale, magari appunto rimpinguato dal recupero della pesante evasione, da una parte esigere che il criterio di solidarietà sia effettivamente speso nei confronti di chi garantisce modalità e raccolta corretta ed equa dei tributi, dall'altra deve essere introdotto un secondo criterio di solidarietà a favore di territori a bassa demografia, magari però virtuosi, come segnale di valorizzazione delle periferie orografiche.

Altra deve essere la discussione tra la preminenza dell'Welfare universale e pubblico rispetto a quello aziendale. Il documento congressuale, l'accordo con Confindustria che definisce l'Welfare aziendale anche come elemento economico per determinare il

trattamento complessivo TEC, direi anche il nostro modus operandi sinora tenuto nella contrattazione di II° livello dice una cosa specifica: **l'aziendale non deve mai essere sostitutivo del pubblico, ma anzi deve determinare sinergie possibili per rafforzarlo.**

Ricomponiamo terreni utili all'uguaglianza quando otteniamo dalle aziende la restituzione dell'impegno del territorio, il suo riconoscimento di valore aggiunto aziendale, con azioni di sinergia tra welfare aziendale convogliandolo verso il

sistema universalistico pubblico; garantiremo quel pezzo di risorse che nelle attuali ripartizioni asfittiche del sistema Stato mancano alla sua sostenibilità locale.

Serve però una scelta di governo confederale di tutte le politiche di welfare. Scelte locali nelle azioni di sinergia, scelte nazionali nel governare gli strumenti di rilancio dei redditi, utilizzabili con pari dignità per il lavoro dipendente come per quello autonomo, con obiettivi precisi di crescita e non di elusione fiscale.

Il secondo tema strategico del congresso è rappresentato dallo SVILUPPO: con esso pensiamo si debba raggiungere l'obiettivo del pieno impiego, l'obiettivo vero è l'obiettivo centrale dentro il piano del lavoro che ricordavo all'inizio.

Uscire dalle politiche dell'austerità, significa in primis uscire dai parametri del fiscal compact e quindi veder rilanciato un ruolo dello stato direttamente negli investimenti. I temi non mancano e sarebbero segnali di forte impatto nel cambiamento, dalla rigenerazione urbana, dalla prevenzione dei grandi rischi naturali (pensiamo solo al caso della messa in sicurezza degli edifici scolastici contro le scosse sismiche), il riassetto del territorio. Bene l'idea di favorire una mobilità nei centri urbani in versione verde, bene l'investimento in capitale nel mezzogiorno (che vuol dire infrastrutture oggi mancanti), bene il governo strategico degli investimenti pubblici su risorse determinanti e incredibili quali acqua e energia.

Acqua ed energia devono rimanere in mano pubblica, assumono valore importate per lo stato, l'economia, non devono essere lasciate agli appetiti del libero mercato, rischiano di essere appetiti per il malaffare e le mafie.

Sul fronte dell'investimento privato deve invece misurarsi la nostra capacità di contrattazione: dove pensiamo si svilupperà maggiormente industria 4.0, o meglio quell'intero processo di digitalizzazione, che rischia di accompagnarsi a cambiamenti determinanti su diritti, sulla massa occupata, sulla composizione professionale degli addetti.

Dobbiamo governare questo nuovo modello di sviluppo, indirizzarlo verso percorsi di inclusività.

Non potremmo permetterci di non governare alcuni importanti risvolti dell'intero processo dell'innovazione tecnologica, pena l'assoggettamento del lavoratore ai meccanismi dell'algoritmo, della flessibilità estrema. Penso alla necessità di affrontare il nodo della riduzione dell'orario di lavoro, quello delle disparità professionali tra grandi tecnici o esperti e lavoratori generici, penso alla necessità di governare tempi di vita e di lavoro e della disconnessione.

Con l'accordo del 28 febbraio con Confindustria abbiamo solo posto le basi di un modello di confronto futuro, determinanti sono stati i capitoli su sicurezza nei luoghi di lavoro e partecipazione, segnali che anche il mondo dell'impresa comprende che questa volta, i cambiamenti è opportuno che siano gestiti con maggiori affidamenti tra le parti sociali. Certo che il segnale che ci arriva dalla Germania, circa l'accordo sulla riduzione generalizzata dell'orario di lavoro nell'intero settore del meccanico, ci propone di affrontare industria 4.0, con il modello sindacale della codeterminazione, oggi molto lontano dagli schemi relazionali italiani.

Proprio il sistema delle relazioni è quello deficitario in questo territorio, i forti segnali di cambiamento organizzativo interno ai grandi gruppi, sia in termini finanziari/societari che sugli investimenti tecnologici/produttivi, non trova connessione con necessità di politiche formative costruite nel territorio stesso.

La riqualificazione dei lavoratori espulsi è un tema in cui la discussione langue al tavolo delle politiche attive, discussione che dovrebbe essere propedeutica per affrontare anche qui il tema più generale della formazione continua dentro i luoghi di lavoro, del grado di qualità delle competenze dell'occupazione e infine della sua stabilizzazione contrattuale. **Solo qualche giorno fa è stata ripresa la discussione anche qui a Salerno.** Su questi temi è necessaria una grande operazione di trasparenza e di legalità dell'agire ma lo dobbiamo fare tutti insieme, controparti e OO.SS. Confederali.

Dobbiamo fortemente scuotere gli interlocutori per determinare il nostro modello di sviluppo; Dobbiamo intervenire sui punti di crisi per assicurare risposte produttive capaci di garantire la occupazione.

Dobbiamo poter affidare alla contrattazione d'anticipo la costruzione e la gestione di un modello di sviluppo sostenibile, in cui possa vivere con pari dignità il lavoro, l'uomo, l'impresa e l'ambiente.

Qualità del lavoro, lo abbiamo rivendicato il 1° maggio, è anche quella di un lavoro più sicuro, con rischio infortuni e malattie molto più basso, in cui la tutela della salute e sulla sicurezza sia centrale anche per gli investimenti delle aziende. Attraverso la

contrattazione collettiva dobbiamo trovare la via per una nuova e forte politica di rivendicazione salariale, secondo il principio di uguale lavoro, uguale valore.

Tra i diritti di cittadinanza includerei infine sia la necessita di riqualificazione del sistema scolastico, per garantire l'accesso universale al sistema pubblico, con l'estensione dell'obbligo ai 18 anni dentro il riordino dei cicli scolastici stessi.

Altri due temi devono assumere centralità: il primo la legalità e il contrasto alle mafie e vorrei ricorda e come siano fondamentali proprio parlando di lavoro, in particolare nel campo degli appalti con conseguenti ricadute proprio sui diritti dei lavoratori, e in quello dei lavori dei braccianti e in quello in campo dell'agricoltura dove proprio a tutela del lavoro dei braccianti, spesso stranieri, per iniziativa della CGIL, della FLAI abbiamo raggiunto una buona legge sul caporalato. Si tratta ora di assemblare questi capitoli della nostra proposta entro un'unica modalità di intervento; deve esserci una forte capacità confederale di rappresentare tutti i soggetti e le istanze del lavoro purtroppo oggi disarticolati fra loro, e di creare una prospettiva di riunificazione delle diversità del mondo del lavoro.

Credo che uno degli obiettivi che dovremmo porci sarà quello di poter includere nel nostro progetto le necessita, i bisogni, le mancate prospettive di vita delle giovani generazioni, dalle quali ci arriva una forte richiesta di partecipazione (un segnale viene dato dal voto del 4 marzo in cui la percentuale di giovani votanti è stata elevatissima) mischiata in contrapposizione con il rifiuto o per lo meno con la

manca di fiducia verso il mondo politico, la sua rappresentazione e in conseguenza anche in quello sindacale.

I giovani oggi patiscono la fragilità dell'attuale sistema del mercato del lavoro, della rottura dei meccanismi di solidarietà generazionale, della perdita di tutele dell'intero sistema sociale e della visione negativa di prospettive e sicurezze a breve e a lungo termine.

Pensare e percorrere soluzioni che diano risposta a questa situazione, sarebbe per la CGIL indirizzarsi a scelte di vera inclusione, in una direzione realmente progressista di evoluzione della nostra società. In definitiva la contrattazione è, come sempre, lo strumento per dare concretezza al progetto complessivo, compito confederale sarà quello di portare a sintesi le varie dinamiche in campo, dalla contrattazione di categoria, a quelle decentrate o di secondo livello, ovviamente alla stessa contrattazione con il governo o le istituzioni sui temi generali, per finire alla contrattazione sociale nel territorio. Permettetemi, in conclusione, solo di valorizzare oggi l'accordo del 28 febbraio con Confindustria, proprio perché va nella direzione auspicata della riunificazione del mondo del lavoro e di inclusività.

Pone elementi importanti di piena rappresentatività delle parti sociali, inserisce capitoli di tutela e di apertura alla partecipazione, e infine propone un meccanismo contrattuale che indica la strada per governare i prossimi processi di cambiamento. Soprattutto propone la censura dei CCNL spuri, quelli che creano dumping, attraverso la definizione dei perimetri contrattuali, oggi abbondantemente sovrapposti da tanti soggetti impropri.

La CGIL ha avvertito per tempo che questa crisi era diversa dalle altre e che potrebbe protrarre ancora gli effetti per un ulteriore periodo

Il sindacato, all'analisi dei fatti e delle circostanze che li determinano, ha fatto sempre seguire proposte concrete, per dire come le scelte inadeguate si combattono, quali azioni vanno messe in campo per cambiarle.

Quello che ci distingue dalla pleora degli analisti e dagli antagonisti improvvisati, è proprio quella di avere capacità di proporre proposte ed azioni alternative alle cose che non accettiamo e non condividiamo.

Non solo denunce e azioni di lotta sindacale contro scelte politiche ed economiche, che scaricano sul mondo del lavoro e sui pensionati gli effetti della crisi.

Ma anche capacità di elaborare e di proporre scelte alternative e di sostenerle con efficaci azioni di lotta.

Vogliamo cogliere l'occasione del Congresso per indicare una necessità che ci sembra primaria: **quella di proporre la costituzione di un tavolo permanente che veda la partecipazione delle forze sindacali; di quelle economiche, nelle loro espressioni più rappresentative; di quelle istituzionali e della ricerca, con il compito di avere piena cognizione della nostra realtà produttiva, di leggerne i bisogni, di trasformare questi bisogni in progetti di politica industriale ed economica, di determinare e ricercare le risorse necessarie per la loro attuazione. Un ruolo fondamentale lo riveste l'Università di Salerno che deve integrarsi ed aprirsi al territorio.**

Non solo. Siamo già oggi nelle condizioni di indicare alcune scelte precise che, se attuate, possono essere determinanti per superare la fase di stagnazione che ormai dura da molti anni.

QUESTE IN SINTESI LE NOSTRE INDICAZIONI OPERATIVE:

Prima di ogni altra cosa,

c'è la necessità di tutelare e sostenere il sistema produttivo già esistente, pretendendo dal sistema delle imprese analoghi impegni e disponibilità. Insieme

dobbiamo ricercare, anche nel contesto locale, tutte le opportunità disponibili per mantenere gli investimenti produttivi concordati ed attrarne di nuovi. Aree di crisi complesse e non, la Zes, Distretti industriali e accordi di programma offrono opportunità e possibilità concrete di finanziamento legate ad uno sviluppo stabile e concreto tali da garantire una crescita occupazionale per l'intero territorio provinciale. Noi abbiamo una idea per un nuovo sviluppo dell'area salernitana. Dalle varie assemblee sono emersi spunti molto interessanti.

Come secondo obiettivo possibile,

c'è quello di adeguare rapidamente il sistema attuale delle infrastrutture fondamentali che riguardano la mobilità delle merci e delle persone, realizzando le condizioni di integrazione modale fra sistema stradale, ferroviario, marittimo ed aereo. Per l'aeroporto bisogna pervenire alla definizione del percorso. Il Governo non può e non deve cambiare le carte in tavola. Il Governo **deve firmare** il decreto interministeriale autorizzativo alla fusione tra Gesac e l'aeroporto di Pontecagnano.

Come terzo obiettivo possibile e realizzabile riteniamo che si debba agire, sul terreno della manutenzione idro-geologica, sul rifacimento delle reti idriche e su quello della sicurezza antisismica e nell'edilizia scolastica;

- la riqualificazione urbanistica a partire dalle periferie delle nostre Città Medio Grandi, con priorità e di adeguamento sismico e di accesso agli edifici pubblici e privati a partire dalle Scuole e dai Presidi sanitari e luoghi di cura ancora non a norma antisismica; utilizzo anche degli strumenti già adottati a livello regionale per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare; Un piano straordinario di riassetto idrogeologico e di disinquinamento con particolare riferimento per il bacino idrografico del fiume Sarno;
- l'efficientamento della pubblica amministrazione attraverso una possente azione di sburocratizzazione;
- l'integrazione socio – sanitaria e la eliminazione delle liste di attesa per ricoveri ed accertamenti diagnostici e di laboratorio.
- Per le questioni legate alla edilizia e al relativo sviluppo siamo pronti a **sottoscrivere anche con Ance Salerno un accordo ed un protocollo che sanciscano la comune visione di uno sviluppo edilizio a zero suolo e che rilanci sulle grandi opere infrastrutturali e prenda in considerazione progetti strategici di investimenti in Edilizia Pubblica e privata, argomento trattato già nel precedente capitolo come nostre priorità, per far ripartire l'economia**

provinciale. Un patto di azione nel rispetto dei ruoli e delle singole autonomie.

TUTELA DEL REDDITO

Unitamente a quella sul lavoro e per il lavoro l'azione rivendicativa della nostra Camera del Lavoro **deve riguardare la tutela del reddito e della condizione sociale.**

Anche su questo tema si sono verificate condizioni nuove e diverse rispetto al passato.

Modifiche importanti sul piano legislativo, su quello dei poteri e delle competenze e delle quali dobbiamo avere piena cognizione, nella definizione delle piattaforme rivendicative e dell'agire sindacale. Il decentramento dello Stato, le modifiche al titolo quinto della costituzione, la legislazione concorrente in materia di politica fiscale e tributaria, non sono aspetti irrilevanti.

Ad aggravare il quadro oggi potrebbe essere se va importato il Federalismo differenziato.

Vi è stato, indiscutibilmente, uno spostamento sostanziale di funzioni e competenze che impongono alle strutture confederali territoriali l'assunzione di una piena responsabilità in materia di contrattazione sociale.

Comprendiamo maggiormente questo bisogno, questa necessità, se soffermiamo la nostra attenzione sugli effetti che queste modificazioni hanno determinato sulla condizione economica e sociale delle persone che tuteliamo e che rappresentiamo.

DIVERSAMENTE DA QUANTO CI SI ASPETTAVA, i dati rilevati negli ultimi anni ci offrono un quadro non certamente positivo, specialmente per quanto riguarda:

- la pressione fiscale e tributaria sulle retribuzioni,
- i costi e la qualità di servizi essenziali come acqua, energia, raccolta dei rifiuti solidi urbani, servizi sociali a domanda individuale,
- accesso e qualità di servizi pubblici importanti come quelli di carattere sociale e sanitario.

Aspetti negativi che verifichiamo da soli: mese dopo mese, anno dopo anno.

Lo strumento che ci consente questa misurazione diretta è la nostra busta paga; il nostro certificato di pensione.

L'importo lordo subisce leggerissime variazioni o è immutato da tempo, mentre la quota netta che riscuotiamo a fine mese si assottiglia sempre di più e se sottraiamo spese insopprimibili per servizi essenziali come quelle che ho citato.

La quota netta spendibile si riduce sempre di più contraendo notevolmente il nostro potere d'acquisto rispetto al passato e questo vale soprattutto per le pensioni, come è emerso chiaramente nei congressi delle categorie.

Non solo imposte e tariffe di carattere locale riducono il reddito disponibile in maniera diretta. Dobbiamo considerare anche altri fattori che seppur indirettamente producono un analogo effetto.

Mi riferisco ad altri aspetti di grande rilevanza come quelli che riguardano la esistenza, la disponibilità, l'accesso, i costi, del sistema delle prestazioni e dei servizi di carattere sociale e sanitario e che sono di esclusiva competenza del sistema delle Autonomie Locali.

Questi a aspetti riguardanti le politiche sociali e sanitarie hanno maggiore rilevanza per le pensioni anziane, per chi ha figli e lavora, per chi ha una condizione di non autosufficienza, insomma: per un verso o per l'altro riguarda tutti o quasi.

Penso sia opportuna considerare un'altra variabile.

Diversamente dal passato, ne siamo tutti consapevoli, i margini percorribili nella contrattazione aziendale sono sempre più limitati o impraticabili.

Questo lungo richiamo ai caratteri e alla natura della contrattazione ha una precisa finalità: quella della consapevolezza che si tratta di una contrattazione negoziale complessa che richiede regole e comportamenti particolari e diversi da quella aziendale.

Quindi, un tavolo negoziale disponibile e praticabile per definire i servizi e le prestazioni socio-sanitarie che riguardano tutte le persone. Un tavolo che veda insieme EE.LL. e Asl.

Mentre per la contrattazione riguardante altri aspetti rilevanti che direttamente o indirettamente ci consentono di tutelare il nostro potere d'acquisto, deve essere esplicitamente richiesta alle controparti competenti.

Questa attività negoziale l'abbiamo già esercitata in alcune realtà e da queste esperienze dobbiamo partire per valutare i risultati ottenuti, i limiti riscontrati, le cose da correggere o da modificare. In sede congressuale, la scelta strategica dell'azione contrattuale della Camera del Lavoro sulle politiche sociali nel territorio va riconfermata.

Dobbiamo anche attivare una specifica riflessione sulle esperienze passate, definire con maggiore puntualità ruolo e funzione dell'osservatorio provinciale e definirsi alcune linee di indirizzo che ci servano da guida per la predisposizione delle specifiche piattaforme contrattuali.

SUL VERSANTE DELLA TUTELA DEL REDDITO

Oltre alla partecipazione alle iniziative di carattere nazionale, che avviano una equa e radicale redistribuzione della ricchezza a favore di salari e pensioni, la contrattazione territoriale deve perseguire finalità volte:

- alla estensione delle forme di progressività nel prelievo fiscale di competenza del sistema delle autonomie Locali;
- alla fine dei continui tagli alle prestazioni e ai servizi sociali,
- alla messa in campo di azioni efficaci di contrasto alla evasione fiscale.

SUL VERSANTE DELLE POLITICHE SOCIALI E SANITARIE

Il confronto ampio e diffuso che abbiamo fatto su questa tematica, nello svolgimento dei congressi di categoria, ha messo in rilievo l'importanza che dobbiamo attribuire allo sviluppo e alla qualificazione del sistema di protezioni che fanno capo alle politiche sociali, assistenziali e sanitarie. Importanza non solo dal punto di vista di un più diffuso ed elevato tenore di vita e grado di civiltà, ma anche come volano efficace per contribuire alla creazione di nuovi e qualificati posti di lavoro. Siamo molto interessati a valutare gli impatti e le ricadute che potrebbero aversi in provincia di Salerno con il Piano Straordinario occupazionale in via di definizione dalla Giunta Regionale.

Le linee di indirizzo per i nostri orientamenti dovrebbero riguardare:

- incremento delle risorse da destinare ai servizi e alle prestazioni di carattere sociale, come orientamento generale della spesa da parte dei Comuni
- certezza e tempestività delle erogazioni;
- emersione dei bisogni reali delle persone ed erogazione di servizi e prestazioni domiciliari;
- aggiornamento del profilo sociale esistente per poter definire, in piena aderenza con la domanda, la qualità e quantità dei servizi e delle prestazioni da erogare e la quantificazione della spesa.

IN MATERIA DI POLITICHE SANITARIE NOI PENSIAMO

Ad un nuovo modello di sanità e di assistenza nella provincia di Salerno è il nostro obiettivo in materia di tutela della salute. (inserire stralcio)

La deospedalizzazione della sanità è una opportunità una condizione imprescindibile con lo spostamento nel territorio di funzioni, figure professionali, attrezzature tecnologicamente adeguate a rendere un servizio migliore, puntuale e qualificato ai nostri cittadini.

La mancanza di risposte nei territori, le liste d'attesa chilometriche, la distruzione di alcuni punti di eccellenza in alcuni presidi ospedalieri richiedono una inversione di marcia ed un modello di sanità diverso rispetto a quanto perseguito negli ultimi anni. Continuare a perseguire come unica soluzione i tagli e l'applicazione di principi esclusivamente ragionieristici non ci hanno portato ad una riorganizzazione dei servizi sanitari, ma esclusivamente alla negazione di sanità soprattutto nelle zone già di per sé svantaggiate e più distanti della cosiddetta area metropolitana.

L'utilizzo delle strutture e della strumentazione presente nei distretti sanitari e negli ospedali nell'arco delle 24 ore, e l'utilizzo adeguato di personale per renderli operativi è l'unica risposta possibile per rendere veramente universale il diritto di cura della salute dei cittadini in Campania ed in provincia di Salerno.

ALLA DIFESA DEL REDDITO E DELLA CONDIZIONE SOCIALE E SANATARIA, CHE POSSIAMO DEFINIRLE AZIONI CONTRATTUALI DI TUTELA COLLETTIVA IL CONGRESSO DEVE CONSIDERARE ANCHE LE ATTIVITA' DI TUTELA INDIVIDUALE

Oltre all'azione rivendicativa territoriale, la funzione Confederale di tutela e di inclusione sociale, si esercita anche attraverso i servizi e le prestazioni che svolgono importanti Enti confederali come INCA, UVL, CAAF, SUNIA, AUSER e FEDERCONSUMATORI.

Presenza diffusa nel territorio, sinergia con le categorie, qualificazione delle prestazioni sono e restano i punti nodali del nostro impegno e della nostra attenzione. Un grazie di cuore ai tanti collaboratori volontari e ai nostri collaboratori dipendenti che tra mille difficoltà cercano di dare risposte puntuali. Siamo consapevoli che il settore ha necessità di una registrata e messa appunto...ma permangono difficoltà economiche anche se il trend della nostra camera del lavoro è in netto miglioramento. Ci auguriamo che altri pensionamenti si realizzeranno in un prossimo futuro e che finalmente i centri regolatori guardino anche al nostro territorio con attenzione maggiore ai nostri bisogni. Noi tutti insieme, recuperando e praticando la necessaria solidarietà confederale vogliamo e dobbiamo rafforzare capillarmente "UNA STRUTTURA ORGANIZZATIVA CAPACE DI SOSTENERE LE SCELTE

E LE AZIONI CHE INTENDIAMO COMPIERE "tanto sul piano politico organizzativo così come rispetto alla rete dei servizi e del CAAF.

Per il CAAF si profilano modifiche organizzative indicate nel documento che avete trovato in cartella. L'azione contrattuale diffusa e praticata impone la definizione di un modello organizzativo che faciliti e sostenga queste importanti attività sindacali.

Un tema che non è nuovo nel dibattito confederale in provincia di Salerno.

Alla diffusione territoriale che nel corso di questi anni abbiamo portato avanti, bisogna perseguire un rafforzamento dei punti di presenza a livello di Camere del lavoro locali e di Zona al fine di permetterci di sviluppare la nostra attività sia sul territorio e sia nei posti di lavoro maggiormente rappresentativi.

A questo bisogna aggiungere nuovo personale e professionalità al fine di offrire un servizio di tutela, oltre che nelle prestazioni tradizionali, soprattutto nelle nuove opportunità offerte in campo fiscale, previdenziale e medico legale.

Al fine di raggiungere questo obiettivo bisogna riacquisire lo spirito Confederale che ci ha sempre contraddistinto e realizzare, quindi, una integrazione vera e costante tra le varie componenti della nostra Organizzazione.

Essendo consapevoli che a questa strada non ci sono alternative e non ci sono scorciatoie possibili da percorrere.

Ruolo fondamentale per questo nuovo modello organizzativo lo deve svolgere la Struttura Regionale confederale al fine di creare una presenza di indirizzo e di coordinamento capillare sui territori, qualificata, snella, ma che possa dare risposte, anche di carattere organizzativo omogenee, su tutto il territorio regionale. **Vanno eliminate storture e gestioni collaterali.**

Tutele collettive, tutele individuali sono due aspetti importanti che intendiamo confermare e migliorare per rendere sempre più attiva ed efficace la presenza confederale nel territorio.

La tessera unica non è solo un simbolo. È un modo di essere dell'appartenenza alla nostra Confederazione.

L'impegno sul proselitismo e il tesseramento.

Due indicazioni al riguardo:

- proselitismo: una attività permanente e indispensabile per aumentare la rappresentanza della CGIL,

- il tesseramento, non può essere un fatto puramente organizzativo. Deve essere il riconoscimento di una politica programmatica che mutui gli interessi generali e di tutela individuale dei lavoratori.

Il Sud il Mezzogiorno. Il paese nel suo complesso non riuscirà mai a svilupparsi se lascia indietro una parte importante di sé. Sappiamo che ciò significa disuguaglianza e povertà, disoccupazione insostenibile per le nuove generazioni. Continuiamo a pagare, anche in termini culturali, per le politiche economiche tampone o per l'utilizzo sbagliato dei fondi europei.

Un Sud che paga per una classe dirigente che ha fallito, fallimento aggravato dai potentati locali binomio mafia/politica, dalle clientele e per un sistema piegato alla criminalità diffusa.

La Legalità che resta come detto preconditione necessaria dello sviluppo civile e sociale.

La CGIL su questo tema e le rilevanti ricadute deve fare di più.

Bene l'approccio e l'analisi di Laboratorio Sud, bene l'idea di partire dai bisogni dei territori per poi codificare i medesimi in piattaforme.

Ci interessa che la CGIL assuma la questione "Sud" la traduca in termini operativi e la innesti nel sistema paese affinché l'apparato sociale ed economico regga in modo migliore superando divisioni e difficoltà.

Credo sia utile prendere spunto dalla riunificazione tedesca, dopo il crollo del muro. Questa lacuna deve essere colmata. **Il Sud come opportunità, anche per la nostra organizzazione. E' qui che dobbiamo verificare se le nostre proposte reggono, altrimenti, in altri punti del Paese è evidente che il problema è relativo, e forse finanche superato, visto il livello di reddito pro-capite e il tasso di disoccupazione di alcune Regioni del Centro e del Nord.**

Investimenti, ammodernamento, ristrutturazioni porteranno risorse e lavoro.

Al Governo nell'ambito delle modifiche del DEF deve essere richiesto di inserire in agenda interventi necessari per lo sviluppo delle relative aree del Mezzogiorno in caso di assenza di risposte allora **deve essere programmata la mobilitazione con Manifestazioni nazionali e se del caso proclamato lo Sciopero Generale insieme a CISL e UIL.**

Se non agiamo presto e bene la questione diverrà di fatto irreversibile e non ci saranno possibilità di invertire la marcia....lo spopolamento e le migrazioni hanno determinato un esodo di oltre 2 Mil. di cittadini, tra i quali tanti giovani laureati e

professionalizzati... in molti casi vere eccellenze... è stato calcolato che nel giro di circa un decennio la migrazione assumerà la dimensione numerica di un esodo epocale... **circa sei milioni di persone lasceranno il Mezzogiorno** del Paese con la ulteriore aggravante di rendere ancora più povere le nostre terre del Sud.

Ci vuole uno scatto di orgoglio e se necessario di ribellione!

Infine e concludo per davvero. Mi scuso se l'ho fatta più lunga del dovuto!!

Non lasciamoci prendere la mano... ... **pensiamo all'unità della CGIL** primo vero bene da salvaguardare e tutelare. L'unità della nostra organizzazione non è nella disponibilità di nessuno, ed essa, essendo preposta alla tutela dei lavoratori non deve essere calpestata o inficiata a beneficio di una singola parte qualunque essa sia.

Sarebbe grave ed inaccettabile!! **Sono certo, però, che il Gruppo Dirigente Nazionale saprà valutare e fare sintesi a garanzia della democrazia interna e a tutela di tutti i soggetti in campo, ma anche e soprattutto, a garanzia delle regole che sovrintendono in nostro agire sindacale.**

Sono certo, invece, e l'ultima nota di ieri della compagna Camusso a me pare vada in questa direzione, e che nessuno intende sottrarsi a questi principi e priorità, per cui, con le regole che ci siamo dati, e nell'organismo a ciò preposto, la futura Assemblea Generale Nazionale, con la saggezza e la umiltà che accompagnerà ogni singolo componente, perverremo alla elezione del nuovo Segretario Generale che, comunque ed in ogni caso, sarà il Segretario di tutti essendo Egli peraltro espressione, come Noi, del documento di maggioranza, il numero uno, "Il Lavoro E'", al quale anche qui a Salerno, abbiamo convintamente aderito, votato e fatto votare.

Viva la CGIL, viva l'unità del mondo del lavoro, viva la democrazia e la libertà di pensiero e di azione, per un'Italia democratica, solidale e antifascista, per un paese più ricco e con meno disoccupazione che sappia garantire alle nuove generazioni una prospettiva lavorativa stabile e non precaria.

Per un Sindacato che sappia raccogliere il grido di dolore delle nostre terre e rilanci sulle politiche del Mezzogiorno, per fermarne l'esodo e per garantire forme di sviluppo e di occupazione ai tanti giovani precarizzati, sottopagati e non assicurati.

Per un Paese che deve rimettere al centro le questioni dell'ambiente, del disinquinamento e della bonifica delle acque e delle terre e della Legalità. Per un Paese accogliente e solidale verso i migranti e i rifugiati.

Un Augurio a Voi tutti per il tanto lavoro da fare, e sono certo che insieme con pazienza, unità di intenti e voglia di fare sapremo certamente affrontare le grandi

sfide che abbiamo davanti. Vi abbraccio con affetto tutti, un affettuoso ringraziamento ai miei due Compagni di avventura della Segreteria Confederale - Gino Adinolfi e Mariarosaria Mazzotta - nonché a tutti i Collaboratori, nessuno escluso; grazie, grazie per l'apporto che ognuno di Voi ha voluto accordarmi in questi due anni passati. E adesso al Lavoro e alla Lotta, grazie il cuore.

Grazie e Buon Congresso.